

Accompagnare i minori in una formazione globale

Da Palazzo Barbieri una proposta di sinergia con i circoli Noi a vantaggio di ragazzi e famiglie

L'attività di accompagnamento allo studio, meglio conosciuta come doposcuola, è un servizio ambito che risponde a bisogni assolutamente primari dei genitori che per impegni di lavoro non possono occuparsi dei figli nell'orario extrascolastico. In correlazione, i ragazzi che frequentano l'oratorio e il circolo Noi, conoscono gli ambienti associativi dove, oltre all'indispensabile opportunità di misurarsi con coetanei in un contesto sicuro e conosciuto, trovano volontari generosi che garantiscono la continuità educativa e formativa dedicata allo studio, senza rinunciare ai necessari momenti di svago, permettendo l'acquisizione di competenze trasversali che potranno tornare utili nella vita dei ragazzi, anche in ambito professionale. La cosiddetta "formazione globale" è la caratteristica del lavoro svolto in oratorio tra studio, gioco, vita d'insieme, collaborazione, condivisione, amicizia, avventura, coesione, in un caleidoscopio di intuizioni, prove, emozioni, realizzazioni e scoperte che costituiscono il patrimonio culturale e sociale di ciascuno.

Il Comune di Verona, che riconosce il ruolo educativo dei circoli/oratori Noi, nella stessa presenza capillare sul territorio, nonché nell'ambiente delicato e dedicato in cui sviluppa e prosegue lo stile familiare nelle stesse attività formative che promuove, ha presentato una proposta di collaborazione con il territoriale Noi Verona Aps per l'avvio di progetti sperimentali presso i circoli Noi che hanno sede nel territorio comunale di Verona, introducendo nuove attività formative pomeridiane, in conformità alle previsioni della Legge Regionale del Veneto "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità" (n. 20 del 28/5/2020), che osservando il principio di sussidiarietà coinvolge e valorizza il Terzo settore nel perseguimento di obiettivi solidaristici e di utilità sociale finalizzati a integrare i compiti familiari nella educazione e nella cura dei minori.

Lente territoriale Noi Verona, capofila del progetto, accoglie con entusiasmo la proposta di collaborazione perché risponde esattamente all'art. 55 del Codice del Terzo settore che richiamandosi ai principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, riconosce che gli enti associativi presenti e attivi sul territorio possono rilevare con maggiore affidabilità e migliore prontezza carenze e necessità sociali, immaginando soluzioni temporanee o di lungo periodo con l'immediatezza che non appartiene alla Pubblica Amministrazione. Non occorrono competenze di alto livello per dedurre che l'ente pubblico non può avere la contezza, la presenza, nonché l'ipotetico servizio di vicinanza sociale e accompagnamento individuale per affrontare con di-

gnità i problemi locali.

Il Comune di Verona, nella figura del Consigliere delegato alla famiglia, Anna Leso, ha individuato tra altri soggetti anche l'ente Noi Verona Aps per rispondere al bisogno di accompagnamento allo studio di minori in difficoltà nell'apprendimento e a rischio di abbandono scolastico; la nostra risposta è immediata giacché l'attività è già avviata da alcuni anni e presso pochi circoli Noi con pesanti difficoltà organizzative e strutturali. La collabo-

razione con la Pubblica Amministrazione conferma la bontà del nostro progetto e della necessaria risposta alle esigenze familiari e a quelle dei minori che possono godere di spazi, luoghi, strumenti che rispondono esattamente alle loro esigenze e attese da parte della società a cui parteciperanno pienamente responsabili con il raggiungimento della maggiore età.

Poiché nulla si improvvisa, abbiamo deciso di aprire un'indagine sul territo-

rio del comune di Verona, in cui la rete Noi è presente con trenta circoli/oratori, realtà associative del Terzo Settore, per ascoltare e interpretare bisogni, necessità e risorse per l'avviamento di nuovi progetti e percorsi specifici per bambini e ragazzi portatori di disturbi specifici di apprendimento o attenzione, per gli ordini della scuola primaria e secondaria di primo grado (scuola elementare e medie) e per rafforzare/implementare quelli già avviati. Lente che sceglie di avvia-

re progetti di "accompagnamento allo studio" si pone certamente in discussione: esce dallo stretto confine del contesto privato erogando un servizio che risponde ad una necessità della collettività; assume quindi un ruolo tipico di ente del Terzo Settore che si relaziona con il mondo esterno, coltiva rapporti e soprattutto riconosce e coglie opportunità per "altri". E da fare ce n'è davvero tanto. Non dimentichiamo il disagio sociale già aggravato dal lockdown del 2020. Bam-

bini e ragazzi, già abbondantemente assuefatti a una realtà virtuale insopportabile, si sono visti negare il rapporto umano oltre a quello vissuto in ambito privato, reso comunque incerto da un soffocamento mediatico. Rapporti resi superficiali, usa e getta per l'impossibilità, talvolta l'incapacità, di codificare la chimica del contatto, guidati più dal gelido codice binario, by-passando i sensi e la realtà con cuffie e monitor Led. La perdita di contatto con il reale chiede la formulazione di un piano educativo particolarmente attento ai ragazzi, che possa reintrodurli in un rapporto tra pari, relazionando tra loro e sperimentando la vita reale attraverso momenti di studio e attività ricreativa all'aria aperta per riscoprire l'importanza di utilizzare tutti i cinque sensi e tornare a vivere la gioia di una delicata età in fase di sviluppo.

Enrico Verdari
Segretario di Noi Verona

Molto più di un aiuto a fare i compiti

L'esperienza del doposcuola negli oratori di Tomba Extra e San Giovanni Evangelista

L'accompagnamento extrascolastico di bambini e ragazzi è un'attività che sempre più numerosi circoli Noi di città e provincia hanno intrapreso negli anni scorsi, consci del fatto che non si tratta solo di fornire un aiuto nello svolgimento dei compiti, grazie al prezioso servizio di alcuni volontari, ma di un'azione educativa e formativa in senso ben più ampio. Dopo le difficoltà e la sosta forzata dovuta alla pandemia, in molte realtà parrocchiali i doposcuola sono ripresi con ancora più entusiasmo, sia pure con le dovute attenzioni e l'osservanza delle direttive sanitarie anti-Covid.

Lo spazio "X Noi" del circolo di Tomba Extra in Borgo Roma vede la presenza tre pomeriggi alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) di una trentina di studenti, dai 6 ai 17 anni, prevalentemente stranieri. «Abbiamo dovuto gestire gli spazi in modo da garantire il distanziamento – ci spiega Maria Antonaci, delle Acli di Verona, coordinatrice del doposcuola – altrimenti potremmo arrivare anche a 50-55 ragazzi». L'attività è frutto di una feconda sinergia tra il circolo Noi, le Acli e il Comune di Verona ed è seguita da una decina di operatori tra i quali cinque giovani impegnati nel servizio civile presso le Acli, un'educatrice messa a disposizione dal Comune tramite una cooperativa e alcuni volontari del circolo Noi. «C'è addirittura una ragazza che veniva come partecipante e ora è diventata volontaria per l'aiuto compiti con i piccoli perché ha superato l'età e non può più frequentare», illustra Antonaci. I ragazzi vengono indirizzati qui dalle scuole, dalla parrocchia, dal circolo, dai servizi sociali o tramite il passaparola. Il servizio è gratuito ma occorre la tessera di Noi associazione. «Facciamo tre incontri all'anno con le famiglie per dare conto dell'attività che svolgiamo. Con la loro autorizzazione, prima della pandemia andavamo anche nelle quattro scuole con cui siamo in contatto per parla-



L'attività del doposcuola nel circolo Noi di Tomba Extra



Bambini e ragazzi seguiti nei compiti al circolo Noi "La sorgente"

re con gli insegnanti e concordare il percorso da seguire, visto che molti avevano problemi con la lingua. Abbiamo comunque sempre un filo diretto con alcuni docenti dei vari istituti». «Sono tre o quattro anni che vengo – ci racconta Flavio Bonato, volontario del circolo – e si è creato un rapporto molto bello. Anche quando ci si incontra per strada, le famiglie si interessano, d'estate vogliono sapere quando riprende l'attività, se li seguiamo...». Al martedì e al giovedì, quando non c'è il doposcuola, «il "X Noi" è comunque aperto dalle 16 alle 19 e i bambini vengono qui a giocare», ci dice Gianni Gatti, presidente del circolo Noi.

Al circolo Noi "La sorgente" della parrocchia di San Giovanni Evan-

gelista, a Santa Lucia Extra, l'esperienza del doposcuola venne avviata nove anni fa per iniziativa di una mamma che adesso non c'è più. Vide che qualche compagno dei suoi figli aveva bisogno di assistenza nello svolgimento dei compiti. «Avendo uno spazio parrocchiale – racconta Berardo Taddei, presidente del circolo Noi – ci chiedemmo perché non iniziare ad aiutare qualche bambino e lei mamma seguiva nello studio alcuni compagni di classe dei suoi figli. Da lì in poi l'attività si è ampliata». Se nei primi tempi era seguita esclusivamente da mamme volontarie, in seguito sono stati coinvolti anche alcuni insegnanti andati in pensione. «La ripresa dopo il lockdown ha visto realizzarsi un salto di qualità: si sono avvicina-

nate professionalità importanti, come ex professori tra i quali un laureato in lingua cinese che ci aiuta con i bambini originari di quel Paese, facendo lezione anche nella loro lingua. Inoltre altri due insegnanti volontari che facevano lezioni a casa propria, adesso vengono qua». Il doposcuola, completamente gratuito, si svolge il venerdì dalle 16.15 alle 18.30 (ma anche fino alle 19.30, se necessario) e il martedì con lo stesso orario. «Il numero di partecipanti varia dai 25 ai 35, sono prevalentemente stranieri che frequentano la scuola primaria (con quattro o cinque delle medie), ma ci sono anche ragazzini italiani che hanno difficoltà in qualche materia. Sono seguiti quasi tutti con lezioni individuali: pur non volendo creare un rapporto univoco, però è importante che l'insegnante affianchi il bambino in maniera continuativa per comprenderne i limiti e i progressi che compie. Il riscontro delle famiglie dei ragazzi è molto positivo perché si rendono perfettamente conto dello sforzo che stiamo facendo nell'accompagnamento dei figli. Questa attività ha una finalità non solo di supporto nei compiti ma è principalmente di integrazione, secondo lo stile del Noi. L'oratorio infatti non è solo assistenza scolastica, ma è molto di più; l'attenzione primaria è volta alla formazione integrale della persona». Tre insegnanti volontari fanno da tramite con le due scuole di riferimento. «Grazie alla collaborazione del dirigente scolastico, dopo aver presentato un'apposita richiesta spiegando la nostra finalità educativa, siamo riusciti ad avere addirittura otto banchi. Infatti quelli della parrocchia erano un po' più alti rispetto a quelli dei bambini». Tra i volontari, oltre a un giovane studente universitario impegnato nel servizio civile, vi sono anche due adolescenti sedicenni che aiutano i più piccoli nei compiti. «In un contesto così difficile di ripresa, segnali come questo danno grande speranza», conclude Taddei.